



Chernobyl cinque anni dopo Una tragedia non finita

Gorbaciov chiede partecipazione finanziaria e intellettuale a tutto il mondo. Negli Stati Uniti si pensa ad un rilancio dell'energia nucleare «sicura»

A cinque anni dall'esplosione nella centrale nucleare di Chernobyl la tragedia non è ancora finita. Migliaia di morti per cancro, altre per il rischio. E un tremendo pericolo che il sarcofago costruito attorno al reattore esplosivo possa cedere.

A PAGINA 16

Domenica il G7 Scontro Usa-Germania sui tassi

Una vigilia del vertice dei ministri economici dei sette paesi più industrializzati (domenica a Washington) non potrebbe essere più carica di tensione. Al centro del vertice l'Est e l'Urss la ripartizione dei costi per favorire la crescita mondiale.

A PAGINA 13

Contro l'Ungheria Vicini riconvoca Viali e Mancini

lanciati nelle ultime gare Tomaso Viali e Mancini i gemelli della Sampdoria in testa al campionato che saranno entrambi titolari al posto del duo juventino Baggio-Schillaci

NELLO SPORT

Ciclismo a Roma Trio azzurro sul podio del Liberazione

sci erano sei anni che un italiano non vinceva il ultimo azzurro azzurro era stato quello di Gianni Bugno nel 1985. La gara è inserita nella «Primavera ciclistica» che prosegue da oggi col Giro delle Regioni.

NELLO SPORT

Editoriale

Ministro Carli, lei sbaglia tutto

SILVANO ANDRIANI

Guido Carli ha certamente il dritto e il dovere di avanzare proposte per il risanamento del bilancio pubblico e portarle in Parlamento, se il governo di cui fa parte glielo consente. Ma è penoso assistere al tentativo del ministro del Tesoro di scarsi delle responsabilità del fallimento della sua politica economica addossandole alle Camere, da lui ritenute il vero dominus della politica di bilancio. Ma quali sono le cause dello sfondamento del deficit? Innanzitutto la politica fiscale. Ora anche il ministro delle Finanze ammette che il governo ha consapevolmente sopravvalutato le entrate fiscali derivanti dalle misure comprese nella legge finanziaria. Questo noi del Pds lo abbiamo sentito enunciarlo durante tutto il dibattito su quella legge, e con i suoi altri esponenti della maggioranza (basta citare per tutti Bruno Visentini).

Tale sopravvalutazione dipende dal fatto che il governo non ha voluto prendere atto della tendenza recessiva presente nell'economia e dei suoi effetti sul bilancio, nonostante che industriali, sindacati, e tanti altri glielo facessero ripetutamente notare. Dipende poi dalla consapevole sottovalutazione degli oneri derivanti dai rinnovi dei contratti del pubblico impiego che il governo firmava. Se dunque la legge finanziaria è stata una specie di «falso in atto pubblico» del governo commesso probabilmente per motivi elettorali, vista l'aria di elezioni anticipate che correva a quel tempo, cosa c'entra il Parlamento?

Tutta l'esperienza di questi ultimi anni nel mondo mostra che decisivo per il risanamento dei bilanci pubblici è il comportamento del governo: se la politica economica governativa è «spensierata» non vi è procedura di bilancio che tenga. D'altro canto si può addirittura dubitare che il ministro del Tesoro pensasse che le sue recenti proposte sarebbero state davvero accolte dall'esecutivo di cui fa parte. Perfino al governo Andreotti deve sembrare eccessivo pensare di risanare il bilancio pubblico sulle spalle dei pensionati tenuto conto che oggi in Italia le pensioni sono mediamente basse e che il bilancio dell'Inps, al netto delle spese per assistenza che non gli appartengono, è in equilibrio. Il problema in prospettiva è naturalmente quello di una riforma.

Quanto alla proposta di blocco delle retribuzioni reali del pubblico impiego essa significa che il governo, non avendo saputo indicare alcuna regola per stabilire un rapporto tra l'andamento delle retribuzioni del settore pubblico e quello del settore privato, tenta di applicare ora la regola del «chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato». Infatti coloro che hanno percepito gli aumenti continuerebbero a goderseli e quelli invece che non hanno rinnovato i contratti dovrebbero portare pazienza.

Profilattici italiani «fuori norma» Cee Sono troppo grandi

FABRIZIO RONCONE

ROMA. I profilattici in commercio nel nostro Paese hanno dimensioni più grandi di quelli venduti in tutto il resto dell'Europa. Lo ha stabilito, con decreto, il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo. Il ministro, però, rischia adesso di essere denunciato dagli organi della Cee presso l'Alta Corte di Giustizia dell'Aia, proprio per aver stabilito misure diverse da quelle fissate dalla Comunità.

A PAGINA 11

Infuocata riunione al Plenum del Pcus. I conservatori all'attacco del segretario. Il leader sovietico minaccia di andarsene ma l'assemblea a stragrande maggioranza dice no.

L'ira di Gorbaciov

«O fate come dico io o mi dimetto»

«Se c'è un dubbio sulla fiducia da darmi, chiedo che vengano esaminate le mie dimissioni» nuovo, drammatico colpo di scena di Gorbaciov al plenum del Pcus, dopo il successo riportato con l'accordo stipulato con Elsin il giorno prima. I conservatori, infatti, sono tornati all'attacco e hanno cercato di metterlo nuovamente sotto accusa. Ma il Politburò e il Comitato Centrale hanno respinto il tentativo di «colpo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. L'attacco dei conservatori è stato duro, rabbioso. E Gorbaciov, nella seconda ed ultima riunione del Plenum del Pcus, è stato costretto a lanciare un'altra drammatica sfida. «Sono stanco di queste critiche senza fondamento. La direzione del partito e del paese - ha affermato nel silenzio più assoluto il leader sovietico - si trova di fronte a compiti difficilissimi in queste condizioni. I doveri del segretario prevedono il sostegno e la fiducia del partito e del Comitato centrale. Se vi sono dei dubbi si pone allora, la questione

MARCELLO VILLARI A PAGINA 9

Tra Baker e Bessmertnykh intesa sul Medio Oriente

Il ministro sovietico andrà in Israele



A PAGINA 4

Gli Usa a Saddam: «Via la polizia dai campi curdi»

Gli Usa danno un nuovo ultimatum a Saddam i suoi soldati se ne devono andare dalle zone vicino ai campi allestiti dai maoisti in Irak per soccorrere i curdi. «Entro la fine della settimana altrimenti vi cacciamo noi» è il diktat della Casa Bianca. L'ambasciatore iracheno annuncia: «Ci siamo ritirati». Intanto esplode negli Usa una polemica che coinvolge Kissinger e altri amici di Bush per gli affari con l'Irak.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Qualsiasi accordo tra i curdi e Saddam non fermerà le operazioni umanitarie dei marines americani nell'Irak settentrionale. Anzi la Casa Bianca ha lanciato un ultimatum (condiviso da Francia e Gran Bretagna) ai soldati iracheni perché si allontanino dalle vicinanze dei campi dove vengono allestiti i tendopoli. Se non accetteranno con le buone maniere e non sloggeranno entro la fine della settimana, Bush ha minacciato esplicitamente che ricorrerà alla forza, mettendo in azione i 7.000 marines che si trovano in territorio iracheno. E se fosse necessario anche tutta la potenza di fuoco della portaerei Roosevelt. L'abbraccio tra Telabani e Saddam non ha convinto Bush, anzi il fatto che il rais così possa rimanere di potere e rafforzarsi è l'idea bruciante che ha spinto il presidente all'ultimatum.

GABRIEL BERTINETTO A PAGINA 6

Dopo una lunghissima battaglia legale, nella notte la pace tra De Benedetti e Berlusconi. Periodici e libri alla Fininvest (terzo gruppo editoriale d'Europa). Repubblica, Espresso alla Cir.

Mondadori, accordo raggiunto

Dopo un anno, quattro mesi e venticinque giorni di battaglia senza esclusione di colpi, Carlo De Benedetti e Silvio Berlusconi hanno raggiunto con il rappresentante di Andreotti, Giuseppe Ciarrapico, l'intesa che sancisce la spartizione della Mondadori. La casa editrice è spaccata in due, alla Fininvest le attività «classiche» alla Cir e Caracciolo l'Espresso, Repubblica e i quotidiani locali.

DARIO VENEGONI

MILANO. Mondadori la spartizione è fatta. Manca solo la sanzione formale. Dopo che per tutta la giornata Giuseppe Ciarrapico, industriale delle acque minerali ed editore della destra estrema, aveva fatto per l'ennesima volta la spola tra le sedi della Fininvest e della Cir, a notte fonda i rappresentanti dei due fronti erano attesi all'Hotel Palace, dove alloggiava il mediatore, a firmare il protocollo che segna la



Giuseppe Ciarrapico

ROBERTO ROSCANI A PAGINA 8

Benvenuto: «Siamo pronti allo sciopero su tagli e pensioni»

RICCARDO LIGUORI

ROMA. «Ci sono diritti acquisiti che non possono essere elusi, il sindacato non può accettare questa impostazione, ed è pronto a rispondere valutando anche la strada dello sciopero generale». È un «no senza appello» quello del segretario generale della Uil Giorgio Benvenuto alla proposta del ministro del Tesoro di bloccare i contratti pubblici e tagliare le pensioni. Per placare l'ondata di proteste che dentro e fuori il governo avevano accolto l'annuncio di Carli è intervenuto il capo del governo. «Ma pensato di tagliare le pensioni», dice, ma le sue parole suonano come una confessione del ministro, che aveva sempre sostenuto di avere l'appoggio di Andreotti. Suzzita sortita del Popolo 4 mass media hanno fatto a gara per disinformare gli italiani.

A PAGINA 13

La società cambia. E l'adozione?

CLAUDIA MANGIÀ

Il «caso Wertmüller» ha riaperto con clamore, a tre anni dalla non dimenticata vicenda di Serena Cruz, le polemiche sull'adozione. Ancora una volta la legge è sotto accusa da parte di chi sostiene, in nome dell'amore, che la volontà di adottare un bambino è sempre positiva e sufficiente. Dall'altra parte si richiama giustamente la necessità di tutelare il diritto del bambino ad essere accolto non da una qualsiasi famiglia, ma da una famiglia con particolari caratteristiche, quelle appunto che sono indicate dalla legge. Sorvegliandone l'applicazione, inoltre, si intende impedire la diffusione di un mercato delle adozioni e difendere così, con il dritto del bambino la qualità della nostra civiltà. Questi argomenti sono solidissimi, restano tuttavia dei punti oscuri, sui quali vale la pena riflettere.

L'aumento, vero o presunto, della sterilità, lo spostamento in avanti dell'età riproduttiva; e insieme (con una contraddizione che è solo apparente) la radicalizzazione del desiderio di figli, che ha creato, grazie alle tecniche di procreazione assistita, un vero e proprio mercato. È un insieme di fenomeni in cui processi naturali e interventi tecnico-scientifici si mischiano in modo inestricabile. Dunque l'appello alla natura sarebbe del tutto vano e fuorviante. La società ha invece il compito, non facile, di adattare le sue leggi, e di farne di nuove, per regolare nel modo più elastico, ma efficace, tutto il campo della procreazione.

bambino, felicemente anche se erroneamente adottato, ai suoi genitori «naturali», ma a lui del tutto estraneo ignora la realtà delle relazioni affettive e i danni psichici che la loro rottura può provocare al bambino, e fa prevalere un concetto «proprietario» della generazione sul tanto reclamato dritto del bambino.

BOLZANO. Tre sollevatori di pesi colpiti da tumore all'apparato digerente, probabilmente per l'assunzione di anabolizzanti proibiti. Due sono morti, un terzo è in fin di vita. Tutti frequentavano la palestra «Olimpic club» di Merano, diretta dal campione olimpionico Norbert Oberburger, tornato all'agonismo dopo aver scontato una squalifica per doping. L'inquietante caso sul quale sta indagando la magistratura, dopo una segnalazione del direttore sanitario della Usl. La prima morte sospetta un anno e mezzo fa. Un tumore stroncò Luigi Vicini 30 anni che sollevava i pesi semiagonisticamente e partecipava alla gestione dell'Olimpic club. La vedova, che ora non vuole parlare, «Questa storia mi aveva sconvolto allora è tornata a rodermi dentro adesso». Il secondo decesso il 4 aprile scorso. Vittima un giovane di 26 anni, Roland Waldmoefer considerato una promessa del sollevamento pesi. Il terzo uomo è ancora ricoverato in ospedale colpito da cancro al pancreas, un'operazione disperata ha lasciato a zero le speranze di salvarlo. L'inquietante vicenda riapre la questione dell'uso indiscriminato delle «pillole gonfiamuscoli». Non è solo «roba da campioni»: gli steroidi hanno invaso anche le palestre sotto casa.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 9